

IL PRIMO RAPPORTO AI PM

## Ambrosoli nel '74 Carte su Sindona

di Sergio Bocconi

È pubblico il primo rapporto alla Procura di Giorgio Ambrosoli, liquidatore della

Banca Privata Italiana fatto uccidere da Michele Sindona nel '79: «Masse di denaro trasmesse a ignoti all'estero». a pagina 16

# «Masse di denaro a ignoti» La prima relazione ai pm di Ambrosoli su Sindona

### Le carte dell'eroe borghese: complesso liquidare una banca

«Il 22.10.1974 il sottoscritto ha reso alla S.V. deposizione sui fatti emersi da un primo esame (...) ed ora è in grado di offrire una prima relazione...». Così Giorgio Ambrosoli, che ha assunto il 29 settembre 1974 le funzioni di unico commissario liquidatore della Banca Privata italiana, il cuore dell'impero in dissesto di Michele Sindona, scrive in apertura delle 14 pagine che compongono la «Prima relazione» al Procuratore della Repubblica (il pm che segue la bancarotta è Guido Viola, e Ovidio Urbisci è giudice istruttore) datata 21 marzo 1975.

Il documento, inedito e che precede il primo rapporto inviato a Banca d'Italia il 26 giugno (Governatore è Guido Carli fino all'agosto 1975, poi gli succede Paolo Baffi), fa parte dell'archivio della Banca Privata riordinato, reso ora consultabile e conservato dalla Camera di commercio di Milano per conto dell'Archivio di Stato. Un «tesoro» composto da 8.944 fascicoli, dei quali 6.300 riguardano l'attività degli istituti che nel 1974 sono diventati la Privata mentre gli altri sono relativi all'attività liquidatoria di Ambrosoli e di chi ne proseguirà il lavoro dopo che l'11 luglio l'«eroe borghese» verrà ucciso dal killer William Arico su mandato di Sindona, agli interrogatori e agli atti della «scatole» societarie costruite dal bancarottiere.

Colpiscono nella relazione le righe che definiscono tratti caratteriali e professionali di Ambrosoli come il senso del dovere e di responsabilità. «Per quanto dal 27.9 siano de-

corsi quasi sei mesi, il sottoscritto ha potuto dedicare poco tempo alle indagini ai fini della relazione, occupato dalla gestione quotidiana dell'azienda: se invero chiudere un'azienda è relativamente facile, assai più complessa e lunga è la liquidazione di un'azienda di credito la cui «vita» continua anche dopo la messa di liquidazione per i molteplici rapporti in essere soprattutto con l'estero».

Il commissario sottolinea «la convinzione» che la Procura, disponendo delle relazioni degli ispettori di Bankitalia, abbia già elementi «per procedere nei confronti dei responsabili». Perciò ha dedicato l'attenzione «ai problemi più urgenti per svolgere le operazioni di liquidazione»: dalla formazione dello stato passivo alla «sistemazione presso altri istituti del personale dell'azienda». L'entità del dissesto che emerge dalla contabilità raggiunge 531 miliardi di lire, ma Ambrosoli spiega di aver «contenuto» il passivo in 417 miliardi «contestando crediti ed effettuando compensazioni». Nella relazione il commissario già traccia i meccanismi fraudolenti messi in atto dal bancarottiere: «Operazioni di affidamento a società estere per il tramite di poche banche straniere tutte o quasi strettamente collegate al gruppo Sindona». Così «enormi masse di denaro sono trasmesse all'estero e buona parte di tali importi è stata trasferita a beneficiari sconosciuti». Dai primi mesi del 1974 il gruppo ha «operato nella prospettiva del dissesto». Ambrosoli descrive

poi perdite da prestiti «diretti» a società estere «non previste dal consiglio», «distorsioni contabili di gravità tale da alterare la veridicità dei bilanci». E si sofferma sulle operazioni in cambi non contabilizzate che portano alla «falsificazione di documenti contabili, all'occultamento di costi e ricavi»: sono pervenute «domande di tre creditori» fra cui lo Ior, l'Istituto del Vaticano, per «ingenti depositi in dollari», contabilizzati «invece come depositi di una banca estera presso la Privata».

Le responsabilità? Fanno carico «a chi amministrava la banca, o meglio, disponendo della maggioranza azionaria, era l'ispiratore di ogni attività». A Sindona dunque. Sebbene «non meno gravi» sono quelle di «amministratori, sindaci, dirigenti che hanno passivamente ordinato, disposto ed eseguito». Nelle 14 pagine c'è già dunque tutto, o quasi, ciò che porterà al sacrificio di Ambrosoli. Il quale, pochi giorni prima, aveva scritto alla moglie Annalori: «Pagherò a molto caro prezzo l'incarico. Qualunque cosa succeda tu sai che cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo».

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

